©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

Il furto sacrilego, che ricorda quelli di anni fa nelle chiese di Paterno e di Borgocollefegato (Aquila), è stato seguito, alla distanza di qualche mese, dal furto di una pregevole tela della fine del 500, appartenente alla chiesa degli ex Riformati di Raiano (Aquila), tagliata dal telaio, senza che fino ad ora l'autorità di P. S. sia riuscita ad avere notizia dei ladri.

PIETRO PICCIRILLI.

R. SCUOLA ARCHEOL. ITALIANA IN ATENE.

Dopo la lunga interruzione di guerra, la R. Scuola Archeologica Italiana in Atene si è riaperta nel maggio del 1919, allorquando ne ho ricevuto la consegna dal Direttore uscente, prof. Luigi Pernier. In quello scorcio di anno scolastico e finanziario dedicai il maggior tempo ad un viaggio nel Dodecaneso e in Asia Minore, del quale ho già a suo tempo riferito (*Cronaca delle Belle Arti*, 1919, fasc. V-VIII, pagg. 25-30).

Ma l'opera della Scuola ha cominciato a svolgersi più ampiamente col dicembre 1919, quando sono giunti in Atene gli allievi del terzo anno della Scuola Archeologica di Roma, dott. Vittorio Viale, dott. Bruna Tamaro, dott. Giacomo Guidi. Ad essi si aggiungeva alla fine di marzo l'allievo della Scuola Archeologica di Atene dott. Paolino Mingazzini.

Per quanto in seguito alle mie proposte il Ministero della P. Istruzione ed il Ministero degli Esteri avessero accresciuto il loro assegno alla Scuola Archeologica per l'anno finanziario 1919-1920, in modo che la dotazione complessiva ne è stata di L. 80,000, ho dovuto subito constatare che l'aumento di prezzo di ogni cosa e di ogni prestazione di mano d'opera, ma soprattutto le disastrose condizioni del cambio (la lira italiana valeva già solo 62 cm. di dracma nell'agosto del 1919 ed era discesa a 47 cm. nel gennaio 1920) ponevano dei limiti inesorabili all'attività scientifica della Scuola.

In un bilancio di 80,000 lire italiane, delle quali L. 32,732.90 sono state assorbite dal cambio, L. 6000 dal fitto della scuola, L. 4000 dal fitto della casa e dallo stipendio del soprastante per la missione archeologica di Candia, L. 2750 dalla manutenzione, L. 1597.10 dalle forniture, L. 1008.55 dalle piccole spese e cancelleria, L. 354.80 dalla corrispondenza e spedizioni, L. 15,115, dagli assegni e dagli stipendi (vedi bilancio 1919-920 inviato al Ministero), su cui cioè gravano L. 63,558.35 di spese indispensabili, il margine pecuniario che rimaneva per svolgere le varie attività scientifiche della Scuola, cioè la somma di lire 16,441.65, era troppo ristretta perchè io potessi sperare con essa di far fronte a tutte le esigenze e quindi ho dovuto compiere delle dolorose rinunce.

Rinunce non potevo farne per la Biblioteca e per il Gabinetto fotografico perchè qualsiasi pausa negli acquisti, sopratutto delle collezioni periodiche, non è spesa soppressa ma spesa rimandata agli esercizi futuri, che può quindi risultare anche più gravosa. Perciò della somma residua ho dedicato L. 456.85 a fotografie, diapositivi e materiale fotografico e circa lire 3000, ad acquisto di libri. Nella scelta dei libri ho continuato a seguire il criterio di dare la preferenza ad opere italiane, perchè la Biblioteca possa offrire anche a studiosi stranieri materiale che non esista nelle altre biblioteche archeologiche di Atene.

Invece è stato per me impossibile iniziare una campagna di scavo, perchè, a parte la espropriazione preventiva del terreno ora richiesta dalla legge greca delle antichità, il salario degli operai scavatori è oggi di dracme 15 al giorno e quindi anche un solo mese di scavi con venti operai avrebbe assorbito la somma di Dr. 9000. Così egualmente non ho potuto ancora cominciare la pubblicazione del IV volume dell'*Annuario* della Scuola (il III è ancora sotto stampa dal 1916), nonostante che il materiale della Scuola e delle missioni di Oriente si venga accumulando, perchè un preventivo da me ultimamente richiesto porta il costo di pubblicazione di un volume dell'*Annuario* in 200 esemplari alla somma di L. 25,000.

Per spendere proficuamente quindi la somma disponibile ho creduto più opportuno concentrarla quasi tutta nella terza forma di manifestazione scientifica della Scuola, quella dei viaggi e delle esplorazioni, cioè di gettare del buon seme nello spirito degli allievi, perchè essi acquistassero quella larga conoscenza dei monumenti e della topografia della Grecia, dell'Egeo, dell'Asia Minore, che poteva non soltanto renderli validi cooperatori futuri in campagne di scavo, ma sopratutto ne farà dei ben preparati aspiranti al posto d'ispettori nei nostri musei d'Italia. E così gli allievi di quest'anno hanno compiuto dal 7 aprile al 28 giugno, nel Peloponneso, nella Focide e nella Beozia, in Creta, in Rodi, in Kos, nell'Asia Minore, da Scalanova ad Adalia, i viaggi più lunghi che mai siano stati nel programma di questa Scuola. Di conseguenza attività principalmente didattica è stata quella

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

che si è potuta svolgere quest'anno, ed in forma di lezioni, esercitazioni nei musei, conferenze, guida di lavori, escursioni e viaggi.

Ho tenuto un corso di quaranta lezioni di topografia ateniese, trattando delle fonti antiche e moderne per tale studio, della geografia e geologia della pianura attica, della tecnica struttiva e particolarmente dei monumenti dell'Acropoli e delle sue pendici, dell'Areopago, del quartiere ἐν Λίμναις, della Pnice.

Pur avendo trattato di scultura attica nel complesso delle lezioni di topografia a proposito della decorazione degli edifici arcaici dell'Acropoli, del Partenone, del tempio di Athena Nike, dell'Eretteo, ho tenuto in particolare alcune lezioni di scultura greca-arcaica.

Ho condotto settimanalmente gli allievi nel Museo dell'Acropoli e nel Museo Nazionale per compiere esercitazioni sulle varie classi di monumenti, e tali esercitazioni abbiamo fatto in special modo per la tecnica e l'esegesi dei vasi dalla ceramica cretese-micenea a quella attica del bel periodo.

Di queste esercitazioni ho lasciato anche la direttiva agli allievi stessi e così ho fatto riprendere in esame da essi tutto il materiale epigrafico dell'Acropoli. Il dott. Viale in cinque esercitazioni ha riferito sulle iscrizioni dal periodo arcaico al periodo ellenistico, la dott. Tamaro in otto esercitazioni ha trattato di quelle del periodo romano. Il risultato di tale lavoro, a parte l'illustrazione nuova di qualche epigrafe importante, sarà la pubblicazione nel prossimo volume dell'*Annuario* di una carta epigrafica dell'Acropoli con bibliografia.

Ripresa anche dalle altre Scuole archeologiche straniere l'usanza delle adunate scientifiche con comunicazioni originali, la nostra Scuola ne ha tenute due. La prima, l'inaugurale, ebbe luogo il 26 febbraio 1920. In essa portai il saluto al Direttore uscente professore L. Pernier e commemorai l'allievo della Scuola dott. G. G. Porro morto sul campo nell'agosto del 1915. Seguirono una comunicazione del dott. Viale sopra il così detto portico di Eumene, che egli ha dimostrato essere opera romana del II secolo dopo Cristo, ed una mia comunicazione che, partendo da un rilievo funerario incastrato nella cosiddetta Piccola Metropoli di Atene, ha inteso additare l'aspetto di Demetra e Kore ed il carattere prassitelico in quel tipo di statue femminili note sotto il nome di grande e piccola Ercolanese.

Nella seconda adunanza, tenuta il 29 marzo 1920, parlarono gli allievi dott. Tamaro e dottor Guidi. La prima rintracciò il carattere miceneo di un antichissimo culto dell'Acropoli, la cosiddetta Bouphonia e in base a testimonianze letterarie ed epigrafiche ha identificato sul punto alto dell'Acropoli il grande altare di Zeus Polieus. Il secondo, occupandosi della decorazione del panneggiamento in marmo appartenente alla statua colossale di Despoina del gruppo di Lykoscura. opera di Damofonte di Messene, ha mostrato che essa è di carattere neo-attico ed ha quindi confermato la data del II secolo a. C. per questo singolare scultore.

Invitato dal comitato della Società Dante Alighieri di Atene a tenere una conferenza ho creduto opportuno di trattare un tema di archeologia italiana, e quindi ho dato, accompagnandola con numerose proiezioni, una rapida visione della civiltà di Italia dal periodo preistorico all'apparire del Cristianesimo.

Per giovare alla cultura della colonia italiana di Atene ho promesso l'appoggio della Scuola all'istituzione delle escursioni archeologiche e l'ho inaugurata facendo l'illustrazione dei monumenti di Eleusi e dei suoi culti.

Avendo constatato che è trascurato in Atene, di fronte alla gloria dell'arta classica, lo studio dei monumenti romani, mentre essi sono così numerosi e così importanti, ho considerato come dovere non soltanto scientifico ma anche nazionale della Scuola di rivolgere ad essi le sue cure ed ho concepito il piano di una vasta pubblicazione archeologica sull'Atene romana, distribuendone il lavoro tra gli allievi. La dott. Tamaro ha assunto la parte dell'epigrafia e delle istituzioni, il dottore Viale quella dei monumenti architettonici, il dott. Guidi quella dell'arte figurata, particolarmente quella della scultura. Tale lavoro richiederà che qualcuno degli allievi torni ad Atene per completare le sue ricerche, cosa che spero possa essere consentita dalle future condizioni del bilancio della Scuola, per non lasciare interrotta un'opera che colmerà una lacuna esistente nella nostra produzione scientifica.

Il periodo di lavoro e di studio più intenso è stato quello dei viaggi, preparatici ad essi durante l'inverno con brevi escursioni nell'Attica, al Capo Sunio, a Maratona, a Ramnunte, all'Amphiareion, a Menidi, ad Eleusi, abbiamo iniziato il 7 aprile il periodo dei grandi viaggi, cominciando da quello del Peloponneso. Le successive tappe di questo viaggio sono state Corinto, Micene, Heraion di Argo, Tirinto, Argo, Nauplia, Epidauro, Tripoli, Tegea, Sparta, Mistrà, il Taigeto, Kalamata, Messene e Stome, Megalopoli, Lyko-

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

scura, Andritsana, Basse, Olimpia, Pyrgos, Eravamo di ritorno ad Atene il 25 aprile. Ripartivamo per la Focide e per la Beozia il 30 aprile. Visitavamo Delfi, Livadia, Orcomeno e Tebe ritornando ad Atene il 6 maggio.

Il 10 maggio partivamo per Creta, dove la nostra permanenza fu sino al 24 maggio; dedicammo più giorni alle rovine di Knossos e al Museo di Herakleion, salivamo nel centro dell'isola sull'acropoli di Prinià e discendevamo nella parte meridionale per visitare Gortina, Phaistos, Haghia Triada.

Il nostro viaggio nel Dodecaneso ed in Anatolia fu dal 30 maggio al 28 giugno. L'assistenza del valente dott. Maiuri, capo della Missione archeologica di Rodi, le agevolazioni grandissime usatemi dal Comando del corpo di spedizione del Mediterraneo orientale, mi hanno permesso di svolgere un programma quale sarebbe stato difficile e costoso anche prima della guerra, e sono lieto che la Scuola Archeologica Italiana sia stata la prima a riprendere in Anatolia tali viaggi di studio e di esplorazione.

Nell'isola di Rodi, il nostro soggiorno per circa due settimane fu dedicato allo studio dei monumenti della città di Rodi e di quelli delle città doriche di Lindo, Jalysos, Kameiros. Delle altre isole del Dodecaneso abbiamo visitato Kos.

Il viaggio di Anatolia fu diviso in due tempi. Nel primo risalimmo da Rodi verso la costa occidentale della Caria e della Jonia: da Kuluk visitammo Mylasa, l'antica capitale della Caria, da Scalanova Magnesia al Meandro ed Efeso, da Sokia partimmo per la traversata della valle del basso Meandro e dopo avere visitato Priene e Mileto giungemmo al Didymaion presso Jeronda.

Di nuovo da Rodi ripartimmo per la costa meridionale, dove nella Licia visitammo Makzy, nella Pamfilia, Adalia e Perge.

Oltre agli obbiettivi generali di studio che sono legati a tale genere di esplorazioni, ne avevo uno particolare, quello di vedere in quale zona di Anatolia si sarebbe potuta proficuamente svolgere nel prossimo anno l'opera della Scuola, in unione alla missione archeologica di Rodi, e credo di aver trovato il terreno più adatto nel cuore della Caria, nella zona intorno a Mylasa. Questa regione, oltre ad essere ricca di monumenti ancora inesplorati, bene si presta per uno studio della indigena civiltà caria, dalla cui conoscenza si attende luce per i problemi ancora oscuri delle origini della civiltà cretese-micenea.

Se limitato, come resulta da quanto ho esposto è stato il compito della Scuola Archeologica nello scorso anno, ho fiducia che, assicurata ad essa quella dotazione che sola può permetterle di svolgere tutte le forme della sua attività scientifica, io possa nel prossimo anno riferire che la Scuola ha esercitato i suoi allievi nella palestra pratica ed utile dello scavo, ed ha potuto far conoscere agli studiosi i resultati delle sue indagini con la pubblicazione dell'*Annuario*. Solo così la scuola potrà degnamente adempiere a quella missione scientifica e politica in Grecia e in Oriente per la quale essa fu creata.

Il Direttore
ALESSANDRO DELLA SETA.

RODI - ZONA MONUMENTALE.

NOI
BRIGADIERE GENERALE
CAV. UFF. ACHILLE PORTA
Comandante Int. del R. Corpo di Spedizione Italiano
nel Mediterraneo Orientale

In virtù dei poteri conferitici dal R. Governo d'Italia;

Visti i Decreti n. 57 del 30 luglio 1912 e n. 14 del 30 dicembre 1914; Considerando che è necessario assicurare intorno alle mura delle fortificazioni dell'epoca dei Cavalieri in Rodi una zona di rispetto per la difesa e tutela artistica dell'insigne monumento;

Su proposta del Capo dell'Ufficio Politico;

DECRETIAMO:

I). L'area adiacente al fossato esterno della fortificazione medioevale di Rodi è dichiarata « Zona monumentale ».

II). Gli articoli 1, 2, 3, 4, del Decreto n. 57 del 30 luglio 1912 e gli articoli 7, 9, 11, del Decreto n. 14 del 30 dicembre 1914, s'intendono estesi per i loro effetti a tutta l'area della « Zona monumentale », fermi restando i diritti di proprietà del Comune, degli enti religiosi e dei privati.

III). Il Direttore dell'Ufficio di Sovrintendenza dei Monumenti e Scavi è incaricato di compilare il relativo progetto di delimitazione dell'area della « Zona monumentale » e di riferirne alla Commissione centrale edilizia, che presenterà a questo Comando le sue conclusioni per la definitiva sanzione.

Rodi, 28 aprile 1920.

Il Brigadiere Generale
Comand. Int. del R. Corpo di Spediz.
Ital. nel Mediterr. Orientale:

A. PORTA.